

REGNO UNITO

La parte relativa alla Gran Bretagna è di Giulia Caravale

La parte relativa all'Irlanda del Nord è di Gavina Lavagna

- 2005 -

VOTAZIONI ELETTIVE E DELIBERATIVE

29 marzo – A seguito delle denunce di irregolarità verificatesi nelle precedenti consultazioni, l'*Electoral Commission* definisce un nuovo *code of conduct* per il *postal vote*. Secondo la Commissione alle prossime elezioni politiche il 15% circa dell'elettorato potrebbe scegliere di utilizzare il voto per posta.

5 aprile – Il Premier Tony Blair annuncia ufficialmente che il 5 maggio si terranno le elezioni anticipate per il rinnovo della Camera dei Comuni.

5 maggio – Si tengono le elezioni per il rinnovo della Camera dei Comuni. I Laburisti ottengono un risultato storico con la terza vittoria consecutiva dopo i successi del 1997 e del 2001. Il partito si attesta al 35,2% dei voti e 356 seggi (55%), i Conservatori ottengono il 32,3% dei voti e 197 seggi (30,9%) e i Liberal democratici il 22,1% dei voti e 62 seggi (9,6%). Il partito di governo, pur mantenendo la maggioranza assoluta, ha perso 47 seggi, a vantaggio dei Conservatori (+33) e dei Liberal democratici (+11). Lo *Scottish National Party* ne ha ottenuti 6 (+2), mentre il *Plaid Cymru* ne ha perso 1, scendendo da 4 a 3. L'affluenza alle urne è stata del 61,5% un risultato superiore del 2,1% rispetto alle politiche del 2001.

La Commissione elettorale ha chiesto maggiori garanzie per prevenire le frodi e gli imbrogli legati all'esperimento del voto per posta.

– In Inghilterra si svolgono anche le elezioni in diversi *councils* e per 4 sindaci direttamente eletti. Stuart Drummond, sindaco uscente di Hartlepool e candidato indipendente, famoso soprattutto per aver rivestito i panni di H'Angus the Monkey, la mascotte della locale squadra di pallone, è riconfermato nella carica. A Doncaster, Stoke-on-Trent e North Tyneside sono, invece, eletti 3 sindaci laburisti. I Conservatori hanno vinto in 24 *councils* tra cui nell'Isola di Wight, i Laburisti in 6 e i Liberal democratici in 3.

17 maggio – A seguito dei risultati delle recenti elezioni, che hanno attribuito la maggioranza assoluta di seggi al partito laburista con solo il 35,2% dei voti, un sondaggio commissionato dal quotidiano *The Independent* afferma che il 62% dell'opinione pubblica britannica sarebbe favorevole a modificare il sistema elettorale e ad introdurre il proporzionale.

23 giugno – Si tengono le elezioni a Staffordshire South, la cui votazione era stata rinviata per la morte del candidato liberal democratico. Il seggio è vinto dal candidato conservatore Sir Patrick Cormack con il 52,05%, mentre il laburista Paul Kalinauckas ottiene il 17,54%, e il liberal democratico Jo Crotty il 13,81%. L'affluenza alle urne è stata del 37,28%.

15 luglio – Le *by-election* del seggio di Cheadle, resesi necessarie per la scomparsa della deputata liberal democratica Patsy Calton pochi giorni dopo le elezioni, sono vinte da Mark Hunter anche egli liberal democratico con il 52,15% dei voti, di fronte al candidato *Tory* Stephen Day che ha ottenuto il 42,42% e al laburista Martin Miller, con il 4,63% dei consensi.

29 settembre – Le *by elections* del seggio di Livingston, reso vacante a seguito dell'improvvisa scomparsa dell'ex ministro degli esteri Robin Cook, sono vinte dal candidato laburista Jim Devine, che ottiene il 41,79% dei consensi.

PARTITI

22 gennaio - Blair si rivolge ai delegati del suo partito, riunitisi a Londra, e afferma che i Laburisti devono puntare alla conquista dell'elettorato di centro con una politica che sia al contempo moderata e progressista.

13 febbraio - Tony Blair si rivolge all'assemblea del suo partito riconoscendo i suoi errori e spronandoli all'unità in vista delle prossime elezioni.

25 marzo – Nel corso di una cena privata Howard Flight, vice presidente conservatore, afferma che, in caso di vittoria elettorale, il suo partito apporterebbe tagli alla spesa pubblica maggiori di quelli prospettati all'elettorato. La sua dichiarazione viene registrata e riportata dal quotidiano *Times*. Il *leader* dei Conservatori Howard ottiene immediatamente le dimissioni di Flight e la sua sospensione dal gruppo parlamentare.

11 aprile – Si apre ufficialmente la campagna elettorale in vista delle elezioni politiche del 5 maggio. Michael Howard presenta il *manifesto* del suo partito che si concentra su sei punti: restrizioni all'immigrazione, più efficienza nei servizi sanitari, maggiore disciplina nelle scuole, incremento della polizia, opposizione alla costituzione europea e minori tasse.

13 aprile – Blair presenta il *manifesto* elettorale dei Laburisti. Il programma prevede, tra l'altro, un impegno a non aumentare le tasse, ad incrementare il minimo salariale, a migliorare il servizio sanitario e la scuola, a procedere nella riforma della Camera dei Lords. Blair dichiara che saranno le sue ultime elezioni come *leader* del partito.

6 maggio - Il *leader* conservatore Michael Howard afferma, dopo la sconfitta elettorale, che si dimetterà presto dalla carica, per permettere ad un candidato più giovane di assumere la guida del partito. Egli rimarrà però al suo posto per consentire al gruppo di decidere se e come cambiare le regole di elezione del *leader*.

10 maggio - Michael Howard annuncia la composizione del governo ombra conservatore. Fra i nomi spiccano da un canto quelli dei giovanissimi George Osborne, Cancelliere dello Scacchiere ombra, e David Cameron responsabile dell'Istruzione, i quali rappresentano il futuro del gruppo, dall'altro quelli di David Davis, confermato ministro degli interni ombra e Malcolm Rifkind ministro ombra del Lavoro e delle pensioni, i quali sono indicati come possibili futuri *leader*.

10 giugno - Alan Duncan, *Shadow transport secretary*, dichiara che parteciperà alla sfida per la *leadership* del partito conservatore, pur senza farsi illusioni sull'esito della votazione. Howard rimarrà in carica fino al mese di novembre per permettere al partito di modificare le regole per l'elezione del *leader*. Le attuali regole, novellate da William Hague nel 1998, prevedono due distinte fasi: nella prima i deputati scelgono attraverso 3 successive votazioni i due candidati alla *leadership*, nella seconda i 300.000 componenti del partito votano tra i due concorrenti rimasti in corsa.

6 luglio – I deputati conservatori del *1922 Committee* propongono una riforma del sistema di elezione del *leader*. Il progetto prevede che ogni candidato potrà presentarsi solo se sostenuto da almeno il 5% dei deputati del gruppo. Solo i deputati avrebbero diritto di voto. La proposta è criticata da diversi esponenti del partito, tra cui alcuni aspiranti alla *leadership*.

19 luglio – I deputati conservatori sono chiamati a decidere in merito alle proposte di riforma del sistema di elezione del *leader*. Per essere approvata definitivamente la proposta dovrà essere inserita in un emendamento alla *Conservative Party Constitution* e approvata dai 2/3 della *party's convention* che si riunirà il 27 settembre.

27 settembre – I componenti del partito conservatore non riescono ad approvare, con la richiesta maggioranza dei 2/3, la proposta avanzata dal *1922 Committee* di riforma delle regole interne per l'elezione del *leader*. Rimane dunque in vigore il sistema attuale, introdotto nel 1998, il quale prevede la selezione dei candidati attraverso diversi turni di votazione da parte dei deputati e la scelta finale tra i due sfidanti rimasti in corsa da parte degli iscritti al partito. L'attuale *leader* conservatore Michael Howard, in seguito alla sconfitta elettorale dello scorso maggio, aveva annunciato la sua intenzione di dimettersi, ma aveva lasciato tempo al partito di decidere se e come cambiare le regole di elezione del *leader*.

25 settembre – Alla vigilia del congresso annuale del partito laburista il Cancelliere dello Scacchiere Gordon Brown, afferma in un'intervista, di essere pronto a divenire Premier al posto di Blair e di voler proseguire la strada di riforme intrapresa da quest'ultimo. Ma secondo le indiscrezioni dei giornali Blair non sarebbe disposto a lasciare l'incarico almeno fino al 2008 e nel corso della conferenza Blair dichiara di voler passare gli ultimi anni di premiership a realizzare il programma di riforme.

6 ottobre – A Blackpool si tiene in questi giorni la conferenza annuale del partito conservatore. Inizia anche la sfida alla *leadership*: i cinque candidati sono David Cameron, *Shadow education secretary*, l'ex cancelliere Kenneth Clarke, lo *Shadow home secretary* David Davis, lo *Shadow foreign secretary* Liam Fox, lo *Shadow work and pensions secretary* Malcolm Rifkind.

30 novembre - L'*Electoral Commission* rende note le spese elettorali sostenute dai partiti nel corso delle ultime elezioni politiche. La campagna dei Laburisti è costata 17.940.000 sterline, quella dei Conservatori 17.850.000 e quella dei Liberal Democratici 4.320.000. Secondo il disposto del *Political Parties and Referendum Act 2000* il tetto di spesa che i partiti non possono superare è di 19.380.000 sterline. Il partito laburista ha, dunque, speso 1,90 sterline per ogni voto ottenuto, i *Tories* 2,03, mentre i Liberal democratici 72 pence.

6 dicembre – Il trentanovenne David Cameron diviene il nuovo *leader* del partito conservatore. Egli ottiene oltre 134.000 voti degli iscritti contro i circa 64.000 di David Davis. Secondo i commentatori politici il nuovo *leader* potrebbe essere in grado di ringiovanire e riformare il partito e, soprattutto, di riconquistare i voti dei moderati che nelle ultime tre tornate elettorali hanno preferito il “*New Labour*”.

13 dicembre - David Cameron riunisce per la prima volta il suo *Shadow Cabinet*. Del gabinetto ombra fanno parte, tra gli altri, l'ex *leader* William Hague e lo sfidante alla *leadership* David Davis, il quale conserva il posto di *Shadow home secretary*.

14 dicembre – Il *leader* Liberal Democratico Charles Kennedy incontra gli esponenti del suo partito, a seguito delle critiche mosse alla sua *leadership* da parte dei suoi *senior frontbenchers*. Il portavoce del *leader* afferma che egli non ha nessuna intenzione di dimettersi, e che intende rimanere alla guida del partito fino alle prossime elezioni.

20 dicembre – Per la prima volta dal 2000 i Conservatori superano i Laburisti in un sondaggio d'opinione commissionato dal quotidiano *Guardian*.

PARLAMENTO

1 gennaio – Entra in vigore il *Freedom of Information Act 2000*, la legge sulla trasparenza che consente, da oggi, l'accesso per i cittadini a tutti i documenti della pubblica amministrazione. La legge non si applica, però, ai documenti relativi alla sicurezza dello Stato, alle indagini giudiziarie o alla famiglia reale.

12 gennaio, 10 marzo, 22 marzo – Sono le date di tre elezioni suppletive che si tengono, all'interno della Camera dei Lords, per scegliere 3 nuovi pari ereditari. Le prime, per il successore del liberale Earl Russel, sono vinte dall'Earl of Glagow. Nelle seconde, per scegliere il successore del conservatore Lord Burnham, risulta eletto Lord De Maukey; alle terze, per il successore di Lord Aberdare, è eletto il Visconte Eccles. Il sistema utilizzato è l'*alternative vote system*.

8 febbraio – In questi giorni è in discussione in Parlamento l' *European Union Bill*, il disegno di legge che prevede di tenere un referendum sulla costituzione europea nella primavera del 2006. Il testo del referendum sarà il seguente: “Should the United Kingdom approve the treaty establishing a constitution for the European Union?”. In caso di vittoria del sì la costituzione sarebbe incorporata nella legislazione britannica. Il disegno di legge non riuscirà ad essere approvato prima dello scioglimento anticipato dei Comuni.

10 febbraio – Un gruppo trasversale di deputati presenta il *Second Chamber of Parliament Bill* un disegno di legge sulla riforma della *House of Lords*, nel quale propone una Camera di dimensioni ridotte, i cui 385 componenti dovrebbero essere in parte eletti (270), in parte nominati (87) e nella quale sederebbero 16 vescovi. La Camera rimarrebbe in carica per un periodo di 12-14 anni. Il disegno di legge non è stato approvato prima della fine della sessione parlamentare. Si ricorda che il partito laburista, già dallo scorso anno, aveva deciso di rinviare la controversa questione della riforma della Camera alta alla prossima legislatura.

23 febbraio – Ai Comuni inizia la seconda lettura del *Prevention of Terrorism Bill* il disegno di legge diretto a modificare il disposto dell'*Anti Terrorism, Crime and Security Act 2001*. Il 16 dicembre scorso, infatti, l'*Appellate Committee* della Camera dei Lords aveva giudicato la parte 4 della legge incompatibile con la Convenzione europea dei diritti umani e, in seguito alla sentenza, il governo si era impegnato a rivedere il testo di legge. Il *bill*, osteggiato da diversi esponenti dello stesso partito laburista, è approvato dai

Comuni il 1 marzo e passato al vaglio dei Lords. Il principale motivo di disaccordo riguardava la facoltà del ministro degli interni di disporre gli arresti domiciliari per i sospettati di terrorismo. Tale previsione è stata emendata e si è stabilito che sarà un magistrato a prevedere l'applicazione delle misure restrittive della libertà.

11 marzo – La Camera dei Lords, dopo un lunghissimo dibattito, approva in via definitiva la nuova legge anti terrorismo, con la promessa da parte del Premier di rivedere la legislazione il prossimo anno. Il *Bill* era passato 4 volte tra le due Camere alla ricerca di un compromesso sul controverso testo.

24 marzo - Il *Constitutional Reform Bill* riceve il *Royal Assent*. Obiettivo della legge è quello di separare in modo più chiaro i poteri e le attribuzioni di alcuni organi costituzionali e aumentare la trasparenza nelle nomine del giudiziario. La legge, infatti, in primo luogo, ridimensiona le competenze tradizionalmente spettanti al Lord Cancelliere: egli, come noto, partecipava a tutti e tre i poteri, mentre adesso vede accentuate soprattutto le proprie competenze esecutive di ministro di giustizia. Il Cancelliere perde la facoltà di nomina dei giudici, attribuito ad una istituenda commissione, non è più il vertice del giudiziario, dato che tale funzione è attribuita al *Lord Chief Justice*, non è più automaticamente il presidente della Camera dei Lords e potrà anche essere un membro dei Comuni. La legge, in secondo luogo, prevede l'istituzione di una Corte Suprema che non sarà più parte del legislativo e assumerà, con ogni probabilità a partire dal 2008, le funzioni attualmente svolte dall'*Appellate Committee* della Camera dei Lords e dal *Judicial Committee* del *Privy Council* in relazione alla *devolution*. Infine da vita ad una *Judicial Appointments Commission* a cui spetterà il compito di selezionare i giudici. L'*iter* del *Bill* è stato particolarmente controverso e il testo originario radicalmente emendato.

29 marzo - Tam Dalyell, deputato conservatore da ben 11 legislature e *Father of the House* in qualità di più anziano esponente dei Comuni, annuncia che non si ricandiderà alle prossime elezioni politiche e critica aspramente il Premier per il suo stile presidenziale e per il mancato rispetto del Parlamento.

11 aprile - La regina Elisabetta II scioglie anticipatamente la Camera dei Comuni e convoca le elezioni per il 5 maggio. Il nuovo Parlamento si insedierà l'11 maggio. Nel corso di questa breve sessione parlamentare, iniziata lo scorso 23 novembre, sono state approvate 20 leggi. Non ha, invece, ricevuto il *Royal Assent* l'*Identity Cards Bill* il controverso progetto relativo all'introduzione della carta d'identità obbligatoria a partire dal 2008, che sarà ripresentato nella prossima legislatura.

11 maggio - Nel corso di una seduta presieduta dal nuovo *Father of the House* Alan Williams, i deputati eleggono come *Speaker* della Camera dei Comuni Michael Martin. Martin ricopre la carica dal 2000 e non vi erano altri candidati alla *Speakership*. Secondo l'antica tradizione, che vuole sottolineare i pericoli insiti nella carica nel periodo di contrasto tra re e Parlamento, Martin è stato "trascinato" dai banchi dei Comuni fino alla *Speaker's chair*.

– Il *Lord Chancellor* Lord Falconer annuncia che il governo desidera sia introdurre un limite di tempo per l'esame dei *bills* da parte della Camera dei Lords, sia eliminare i rimanenti pari ereditari sopravvissuti alla riforma del 1999. I Laburisti lasceranno ai deputati del loro gruppo libertà di voto sulla futura composizione della Camera alta, tema molto delicato su cui da anni si discute senza trovare un accordo soddisfacente. Il Lord Cancelliere comunica, altresì, la prossima istituzione di un *joint committee* incaricato di studiare le principali convenzioni che regolano i rapporti tra le Camere in relazione al procedimento legislativo, come la nota *Salisbury Convention*, per la quale i Lords non si oppongono ai disegni di legge presenti nel *manifesto* elettorale del partito che ha vinto le elezioni, convenzione disattesa più volte negli ultimi anni.

17 maggio – E' presentato in forma solenne il *Queen's Speech* con cui la regina Elisabetta annuncia i 45 principali disegni di legge che saranno presentati nel corso della sessione parlamentare, che si concluderà nel novembre 2006. Il discorso si concentra sulla "cultura del rispetto": il governo continuerà il suo impegno nei settori della scuola, della salute (l'*Health Improvement and Protection Bill* prevederà, tra l'altro, l'introduzione dal 2008 del divieto di fumo nei locali pubblici e il miglioramento delle condizioni sanitarie degli ospedali, il *NHS Redress Bill* si proporrà di istituire una autorità con il compito di accogliere le denunce di disservizi del sistema sanitario); del *welfare* (il *Child Care Bill* aumenterà le competenze delle autorità locali nei confronti dell'infanzia bisognosa, l'*Incapacity Benefit Bill* migliorerà l'accesso dei disabili al lavoro, il *Parental Rights Bill* aumenterà il periodo di astensione obbligatoria per maternità, estendendo alcuni diritti anche ai padri); della lotta alla criminalità (il *Violent*

Crime Bill sarà diretto a limitare la vendita di armi e alcolici ai giovani); degli immigrati (*Incitement to Religious Hatred Bill* sarà diretto a punire l'incitamento all'odio religioso, *Equality Bill*, già presentato nella scorsa sessione, si occuperà di eliminare ogni discriminazione legata alla professione di una fede religiosa e darà vita ad una *Commission for Equality and Human Rights*, *Immigration and Asylum Bill* proseguirà nella complessa e articolata disciplina dei limiti ai diritti di asilo e immigrazione).

Inoltre la regina annuncia l'introduzione del controverso *Identity Cards Bill* (che sarà presentato il 25 maggio) già discusso nella precedente sessione parlamentare e diretto ad introdurre le carte d'identità con i dati biometrici a partire dal 2008.

In relazione alla riforma della Camera alta la regina afferma, in modo generico, che "my government will bring forward proposals to continue the reform of the House of Lords": il progetto dovrebbe essere contenuto nel *Constitutional Reform Bill* che dovrà stabilire la futura composizione dell'Assemblea, ma il governo non è sicuro di presentarlo entro la sessione.

Per quanto riguarda l'Unione europea il governo prevede di approvare l'*European Union Bill* che consentirà di tenere un referendum sul trattato nella primavera 2006. L'*Electoral Administration Bill* introdurrà, poi, regole più precise per evitare frodi elettorali legate al voto per posta. Il *Regulatory Reform Bill* consentirà di abrogare, attraverso la delegificazione, la legislazione non necessaria o superata.

L'esecutivo continuerà a lavorare a stretto contatto con le amministrazioni devolute, impegnandosi da un canto a ripristinare le condizioni necessarie per la ripresa del funzionamento di quelle nord irlandesi, dall'altro a riformare, attraverso il *Government of Wales Bill* e ad un eventuale referendum, le competenze della *National Assembly for Wales*, secondo quanto emerso nel rapporto della *Richard Commission* pubblicato nel marzo 2004.

26 maggio – Si tiene l'estrazione dei 20 deputati che potranno presentare *Private Members' Bills* nella sessione parlamentare in corso. Tale modalità di presentazione prende il nome di "the ballot".

6 giugno - A seguito del no di Francia e Olanda il ministro degli Esteri Jack Straw annuncia ai Comuni la decisione di congelare l'*European Union Bill*, presentato il 24 maggio, destinato a istituire il referendum di ratifica del Trattato costituzionale.

23 giugno – Sono resi noti i risultati delle elezioni svoltesi all'interno della Camera dei Lords per sostituire Lady Strange, recentemente scomparsa. Era una dei 28 *cross-bench hereditary peers*. Risulta eletto, con l'*Alternative vote system*, il Viscount Montgomery of Alamein.

29 giugno – La Camera dei Comuni approva, con una maggioranza di soli 31 voti, il testo dell'*Identity Card Bill*, nonostante il voto contrario di diversi esponenti del partito laburista. Il ministro dell'interno Clarke considera il provvedimento necessario per la lotta al terrorismo, alle organizzazioni criminali e all'immigrazione clandestina. I documenti di identità erano stati aboliti dopo la fine della seconda guerra mondiale.

11 luglio - Tony Blair si rivolge ai Comuni per sottolineare che i terroristi non vinceranno e che il Paese non sarà piegato dagli attacchi del 7 luglio. Il Premier chiarisce che la maggior parte dei musulmani sono integrati nella società britannica e elogia sia il lavoro dei servizi e della polizia sia lo spirito dei londinesi.

26 luglio – Blair, in un incontro con i giornalisti, comunica che tutti i partiti stanno collaborando per definire nuove e più aspre misure antiterrorismo da approvare entro il mese di settembre. Nella legge anti terrorismo saranno introdotti nuovi reati come quello dell'incitamento al terrorismo, della preparazione di attacchi e dell'addestramento alla lotta armata.

- David Cameron, deputato conservatore, in una riunione del *Carlton Club* auspica diverse riforme istituzionali dirette a far recuperare il ruolo centrale del Parlamento, soprattutto nei confronti del controllo del governo, insieme ad una Camera dei Lords, i cui componenti dovrebbero essere per la maggior parte elettivi. Egli conclude affermando: "As Disraeli put it: 'I am Conservative to preserve all that is good in our constitution; a radical to remove all that is bad'".

16 settembre – A seguito degli attentati di Londra del mese di luglio, il ministro degli interni Charles Clarke presenta la nuova legge anti terrorismo che introduce misure fortemente restrittive nei confronti non solo dei terroristi, ma anche di coloro che predichino o incoraggino forme di violenza. Il 12 settembre Guy Mansfield, *Chairman of the Bar Council*, aveva criticato il progetto governativo perché potenzialmente lesivo dei diritti umani.

18 ottobre – La Camera dei Comuni approva - con 309 voti a favore e 284 contrari - il *bill* diretto ad introdurre l'obbligo, a partire dal 2008, delle carte d'identità con i dati biometrici. Molti deputati della maggioranza si sono opposti al disegno di legge. Il testo passa al vaglio dei Lords. Il 26 ottobre l'*House of Lords Constitution Committee* pubblica il suo rapporto nel quale ritiene che il progetto “fundamentally alters the relationship between citizens and state”, e pertanto reputa necessario introdurre alcuni emendamenti diretti ad “introduce proper safeguards to prevent improper access to data by public servants and others”.

26 ottobre – Inizia la seconda lettura del controverso *Terrorism Bill*, introdotto il 12 ottobre ai Comuni e diretto a rivedere in modo restrittivo la legislazione anti terrorismo vigente (*Terrorism Act 2000*, *Anti-Terrorism, Crime and Security Act 2001* e *Prevention of Terrorism Act 2005*).

2 novembre – Prosegue ai Comuni il dibattito sul *Terrorism Bill*. Tra i punti maggiormente controversi risulta l'estensione, da 14 a 90 giorni, del periodo di carcerazione preventiva dei sospettati e l'introduzione del reato di incitamento al terrorismo. Sul punto la maggioranza governativa si è ridotta ad un solo voto.

9 novembre – Per la prima volta dal 1997 il governo è battuto ai Comuni. 49 deputati laburisti hanno votato, infatti, contro il progetto governativo di estensione a 90 giorni del periodo di carcerazione preventiva per i presunti terroristi previsto dal *Terrorism Bill*. I Comuni votano invece a favore di un compromesso che estende a 28 giorni il limite massimo di detenzione. Blair non fa autocritica e insieme ai ministri del suo Gabinetto, continua a difendere la bontà del provvedimento. I ribelli laburisti, invece, affermano che il Premier, d'ora in poi, dovrà prestare maggiore attenzione alla volontà di tutte le componenti del partito. A seguito della sconfitta il *leader* conservatore Michael Howard chiede le dimissioni del Premier.

13 novembre – Tony Blair, nonostante l'opposizione interna, afferma che il suo partito lo sosterrà nei suoi progetti di riforma relativi alla sanità e all'istruzione che intende far approvare nel corso della corrente sessione parlamentare. I commentatori politici prevedono, invece, aspri scontri su questi delicati temi.

7 dicembre – David Cameron esordisce come *leader* dell'opposizione nel corso del *question time*. Dopo aver dichiarato di voler collaborare con il governo, ha invece attaccato duramente il Premier e le sue scelte politiche.

8 dicembre – Il *Government of Wales Bill* è sottoposto a prima lettura. Il *Bill* è diretto ad innovare il disposto del *Government of Wales Act* creando, in primo luogo, una separazione delle competenze tra il legislativo gallese (*The National Assembly for Wales*) e l'esecutivo (*The Welsh Assembly Government*). Il disegno di legge, poi, conferisce nuovi poteri all'Assemblea alla quale attualmente spetta esclusivamente potestà legislativa secondaria (essa potrà invece legiferare dopo il voto favorevole di Westminster) e modifica il sistema elettorale. Il disegno di legge non assegna pieni poteri legislativi primari all'Assemblea, su modello di quella scozzese e come raccomandato nel rapporto della *Richard Commission*, ma tali attribuzioni potrebbero esserle conferite con un successivo referendum, previsto dalla legge in discussione. Il *First Minister* Rhodri Morgan e il *Welsh Secretary* Peter Hain affermano che tale referendum non si terrà prima del 2010, dato che il governo desidera aspettare che maturi tra la popolazione una maggiore sensibilità sull'argomento.

I partiti di opposizione criticano il *bill*. Sia il *Plaid Cymru* che i *Welsh Liberal Democrats* lo bollano come “timid”, mentre il *presiding officer* Lord Dafydd Elis-Thomas sottolinea l'importanza di una più chiara distinzione tra l'assemblea e il governo gallese.

19 dicembre – L'*House of Lords Select Committee on the Speakership of the House*, presieduto da Lord Lloyd of Berwick, pubblica il suo rapporto *The Speakership of the House of Lords. Report with Evidence* (HL paper 92). Il rapporto deve essere inquadrato nell'ambito della recente riforma, approvata nel marzo 2005, che, tra l'altro, ha ridimensionato le funzioni del Lord Cancelliere interrompendo l'automaticità tra questa carica e quella di *Speaker* della Camera alta. Nel 2003 un analogo comitato, presieduto da Lord Lloyd of Berwick aveva presentato un rapporto nel quale proponeva che la Camera alta eleggesse un proprio *Speaker*, le cui funzioni sarebbero state più ampie rispetto a quelle attualmente spettanti al Lord Cancelliere, anche se non così estese come quelle dello *Speaker* della *House of Commons*. Si prevedeva un mandato di cinque anni e un'elezione attraverso l'*alternative vote*.

Il 12 luglio 2005 la Camera dei Lords aveva approvato una mozione per cui “this House should elect its own presiding officer” e aveva costituito un nuovo *Committee* “to consider further how to implement this resolution with full regard to the House’s tradition of self-regulation”. Il rapporto prende in considerazione il ruolo e le funzioni dello *Speaker*, le modalità di elezione e altri aspetti legati alla *speakership*. Esso sottolinea, in primo luogo, che la Camera dei Lords è “self-regulating”, vale a dire che la responsabilità per il rispetto delle regole e delle procedure non ricade sullo *Speaker*, ma sulla Camera stessa e quindi su tutti i suoi componenti. Un aspetto, questo, che finisce per distinguerla profondamente da quella dei Comuni. Pertanto, anche il rapporto del 2005 ribadisce la volontà - espressa tra l’altro anche da tutti coloro che sono stati ascoltati dal comitato - di non voler introdurre un “House of Commons type speaker”. Il Comitato, poi, individua il ruolo principale dello *Speaker* nel “preside over proceedings in the Chamber”, sottolinea che il nuovo *Speaker* eletto dovrà dedicare più tempo - rispetto a quanto faccia adesso il *Lord Chancellor* - alla Camera alta, cerca di specificare anche i compiti del *Leader* della Camera e del *Government Whip* in diversi settori come il *question time*, sottolinea che le competenze saranno formalizzate dai regolamenti parlamentari e rinvia alla Camera nel suo complesso la definizione delle attribuzioni. Per quanto riguarda l’elezione il comitato sposa la tesi di adottare un unico turno di votazione nel quale sia utilizzato l’*alternative vote system*, utilizzato già per le *by-elections* degli *hereditary peers*. Sottolinea come non ci siano evidenti motivi per cui il *Lord Chancellor* non possa continuare a svolgere le funzioni di *Speaker*, al meno fino a che non rimanga contestualmente membro della Camera alta (la nuova legge prevede, infatti, anche la possibilità che il Cancelliere sia esponente dei Comuni). Ma evidenzia come Lord Falconer of Thoroton, l’attuale Cancelliere, sia del parere che entrambe le cariche vengano penalizzate da questo doppio ruolo. Il comitato, pertanto, rimette la scelta dei tempi delle elezioni alla Camera dei Lords nel suo complesso.

GOVERNO

9 marzo – Nel corso del *question time* Tony Blair è accusato di aver violato il codice di condotta ministeriale per non aver reso noto nel 2003 al Consiglio di Gabinetto il parere dell’ *Attorney general* Lord Goldsmith relativo all’entrata in guerra in Iraq.

16 marzo – Il Cancelliere dello Scacchiere Gordon Brown presenta il *Budget Investing for our future: Fairness and opportunity for Britain’s hard-working families*. Il *budget* è criticato dalle opposizioni che lo giudicano una mera manovra elettorale. Il *leader* conservatore Howard lo bolla come “vote now, pay later” *budget*, redatto a meri fini elettorali.

29 marzo – Secondo il *Financial Times*, dopo un lungo periodo di polemiche, il Cancelliere dello Scacchiere Gordon Brown avrebbe raggiunto un accordo con Blair sul suo ruolo nel partito, in vista delle elezioni politiche.

6 maggio – Dopo la vittoria elettorale Blair si reca a Buckingham Palace per ricevere dalla regina Elisabetta l’incarico di formare il governo.

9 maggio – Blair completa la sua squadra di governo – presentata il 6 maggio- nominando i sottosegretari. Tra questi anche Lord Hunt, che nella precedente legislatura aveva lasciato il governo per protestare contro la scelta della guerra in Iraq. Intanto l’opinione pubblica si interroga sulla durata del mandato del Premier, certa che i ribelli laburisti non gli consentiranno di rimanere in carica per tutta la legislatura, ma preferiranno sostituirlo con Gordon Brown. Il partito di governo ha vinto le elezioni con una maggioranza assoluta ridotta a soli 67 seggi: pertanto Blair dovrà tener conto di tutte le correnti del partito e non potrà facilmente far approvare misure in passato contestate dagli stessi laburisti. La composizione del nuovo governo attira le critiche dell’opposizione soprattutto per l’inserimento di alcuni stretti collaboratori di Blair e per le illazioni circa il mancato accordo con Brown.

12 maggio - Il Consiglio di Gabinetto approva il programma legislativo che la Regina presenterà la prossima settimana in Parlamento. Blair, nel corso di una conferenza stampa, lo definisce come un “ambizioso programma di riforme” e si mostra certo che la maggioranza parlamentare di cui gode gli consentirà di farlo approvare.

30 giugno - Il ministro degli Esteri Straw espone ai Comuni gli obiettivi del semestre di presidenza britannico che inizierà domani. Il Regno Unito si impegnerà a raggiungere un accordo sul bilancio, mancato al recente vertice di Bruxelles, che dovrà portare, però, a un impegno più razionale delle risorse.

18 luglio – Smentendo quanto fino ad ora sostenuto da Blair, un rapporto del *Royal Institute of International Affairs* afferma che il rischio attentati in Gran Bretagna è particolarmente alto grazie alla presenza delle truppe in Iraq. Il governo continua però a smentire ogni collegamento. In una nota apparsa su internet il 28 luglio anche i servizi segreti britannici ribadiscono lo stretto legame tra la guerra in Iraq e il terrorismo.

5 agosto – Tony Blair illustra alla stampa i nuovi e drastici provvedimenti anti terrorismo che il suo governo intende varare a seguito degli attentati di Londra, provvedimenti che porteranno anche, con ogni probabilità, alla revisione dello *Human Rights Act*, la legge che recepisce in Gran Bretagna la Convenzione europea dei diritti umani. Blair afferma che “the rules of the game are changing” e che, di conseguenza, il governo è pronto a reprimere non solo i terroristi, ma anche coloro che predichino o incoraggino forme di violenza.

24 agosto – Nell’ambito delle misure anti terrorismo il ministro degli Interni Charles Clarke rende noto l’elenco dei comportamenti che saranno giudicati inaccettabili e che determineranno l’espulsione immediata dal Paese o il rifiuto di accesso. Tra questi risultano quello di scrivere, pubblicare, distribuire, diffondere attraverso siti web o attraverso discorsi tenuti in pubblico materiale che fomenti la violenza terroristica.

2 novembre - David Blunkett, ministro del lavoro e delle pensioni, si dimette dal suo incarico dopo essere stato accusato di aver violato il codice di condotta ministeriale. Nel dicembre 2004, Blunkett aveva lasciato la carica di ministro dell’interno a seguito di uno scandalo e poco dopo, il ministro aveva accettato un lavoro, senza chiedere il parere dell’apposito comitato.

14 dicembre – In un’intervista al *Daily Mirror* il Premier Blair conferma la sua intenzione di lasciare la *leadership* del partito alla fine del terzo mandato, ma di non voler divenire membro della Camera dei Lords definendo la Camera alta “not my scene”.

31 dicembre – Nel discorso di fine d’anno, Tony Blair afferma che il 2006 sarà un anno “of big decisions” in grado di influenzare il futuro del Paese. Egli conferma di voler perseguire il controverso programma di riforme nei settori della sanità, dell’istruzione e del *welfare* e ribadisce l’impegno del governo nella lotta al terrorismo.

CAPO DELLO STATO

14 gennaio – A seguito del mancato appoggio del governo, che ha giudicato troppo complesso il progetto, Lord Dubs ritira il *Succession to the Crown Bill*, il disegno di legge presentato lo scorso 8 dicembre alla Camera alta e diretto a modificare le regole di successione al trono britannico. Queste ultime attualmente privilegiano gli eredi maschi rispetto alle femmine e prevedono il divieto per il monarca di sposare una persona cattolica.

17 giugno – La regina nomina, su proposta del Premier, il Vescovo di Birmingham John Sentamu nuovo Arcivescovo di York. Si tratta del primo arcivescovo di colore della chiesa anglicana.

CORTI

28 gennaio - La *High Court* respinge il ricorso della *Countryside Alliance* secondo cui il *Parliament Act 1949*, utilizzato per approvare l’*Hunting Act*, la legge che introduce il divieto di caccia con cani, era illegittimo, dato che il *Parliament Act* del 1911 non aveva autorizzato i Comuni a modificarne il disposto. Il divieto introdotto dalla legge entrerà in vigore a partire dal 18 febbraio. La *Countryside Alliance* non si dà per vinta e annuncia il ricorso di fronte alla *Court of Appeal* e alla corte di Strasburgo.

17 giugno – Downing Street annuncia che Lord Phillips of Worth Matravers diventerà *Lord Chief Justice* al posto di Lord Woolf, che terminerà il suo incarico nel mese di settembre. Lord Phillips è divenuto *High Court judge* nel 1987, giudice della corte d’appello nel 1995, *Law Lord* nel 1999 e *Master of the Rolls* – della *civil division* della *court of appeal* - nel 2000.

14 ottobre - In applicazione del *Constitutional Reform Act 2005* la Baroness Prashar - che attualmente ricopre l'incarico di *First Civil Service Commissioner* - è nominata al vertice della nuova *Judicial Appointments Commission*, la quale dovrà sostituire il Cancelliere nel compito di nominare i giudici in Inghilterra e in Galles. L'incarico durerà per 5 anni. Le nomine dei giudici saranno, comunque, sottoposte all'approvazione del Lord Cancelliere.

AUTONOMIE

Scozia

19 gennaio - Il Parlamento scozzese vota a favore (63 sì e 56 no) del progetto -contenuto nel *Constitutional Reform Bill* discusso in questi mesi a Westminster - diretto ad istituire una nuova *Supreme Court* al posto dell'*Appellate Committee* della *House of Lords* come corte di appello. La nuova corte si occuperà solo degli appelli relativi a cause civili, mentre quelle penali saranno discusse a Edinburgo.

13 febbraio - A seguito delle dimissioni del *leader* dello *Scottish Socialist Party* Tommy Sheridan lo scorso novembre, il partito elegge come nuovo *leader* Colin Fox, che ottiene 252 voti.

27 giugno - A seguito della elezione il 23 giugno del nuovo *leader* liberal democratico Nicol Stephen, che sostituisce Jim Wallace, si verifica anche un piccolo rimpasto della componente liberal democratica dello *Scottish Cabinet*.

6 settembre - Il Primo Ministro McConnell presenta il programma legislativo del suo governo che prevede 20 *bills* da realizzare nei prossimi 18 mesi, prima delle elezioni del 2007.

29 settembre - Le *by elections* del seggio di Cathcart sono vinte dal candidato laburista Charlie Gordon. L'affluenza alle urne è stata molto bassa (ha votato solo il 31,97% degli aventi diritto).

2 novembre - A seguito delle dimissioni di David McLetchie il 31 ottobre Annabel Goldie si candida a divenire il *leader* dello *Scottish Conservative Party*, con Murdo Fraser come vice. Poiché la sua è stata l'unica candidatura l'8 novembre è divenuta automaticamente *leader*.

Galles

1 maggio - Il Plaid Cymru accusa il partito laburista di non aver precisato quali saranno le future competenze dell'Assemblea gallese. Il *manifesto* elettorale laburista, infatti, si impegna ad istituire "a stronger assembly with enhanced legislative powers" in caso di vittoria, una promessa che il Plaid Cymru giudica troppo generica.

6 maggio - Il partito laburista perde il collegio di Blaenau Gwent, uno dei suoi seggi più sicuri, a seguito della vittoria di Peter Law, già deputato laburista nell'assemblea gallese, che si è presentato invece come candidato indipendente. In Galles il partito laburista ha perso 5 seggi.

18 maggio - Nel corso del *Queen's Speech* la regina ha annunciato un piano di riforma dell'Assemblea gallese. I dettagli di questa non sono stati ancora precisati ma saranno, con ogni probabilità, esposti in un *White Paper* che sarà pubblicato prima dell'estate. Il programma legislativo del governo include, per questa sessione, altri disegni di legge relativi esclusivamente al Galles.

15 giugno - Il *Welsh Secretary* Peter Hain presenta ai Comuni il *White Paper Better Governance for Wales*, relativo ai poteri della *Welsh Assembly*, nel quale propone di incrementare le competenze legislative in alcuni settori come la salute e l'istruzione ed eventualmente di tenere un referendum per chiedere l'opinione della popolazione gallese. Il documento costituirà la base per l'approvazione di un nuovo *Government of Wales Bill*, che sarà presentato in Parlamento nel 2006, in modo da essere approvato prima delle prossime elezioni dell'Assemblea gallese, previste per il 2007.

20 giugno - La scelta di Peter Law di candidarsi come indipendente alle elezioni politiche ha fatto perdere al partito laburista la maggioranza assoluta in Assemblea. Il Plaid Cymru rifiuta, però, di entrare a far parte di un governo di coalizione.

23 novembre - Il *Welsh assembly government* presenta il documento "Wales - A Vibrant Economy" una nuovo programma economico per il Galles

8 dicembre - Il governo presenta a Westminster il *Government of Wales Bill* (cfr. Parlamento).

7 gennaio – Alla vigilia di un nuovo accordo politico tra i partiti coinvolti nelle trattative per porre fine alla situazione di stallo in cui si trova il processo di pace a seguito della sospensione delle istituzioni nord-irlandesi dell'ottobre 2002 ed il conseguente ripristino del governo britannico sulla provincia dell'Ulster, il capo del Servizio di Polizia dell'Irlanda del Nord (PSNI) accusa l'*Irish Republican Army* (IRA) di aver svuotato il 20 dicembre scorso il caveau della *Northern Bank* di Belfast. Le dichiarazioni di Hugh Orde fanno naufragare ogni tentativo di rilanciare l'autogoverno delle sei province dell'Ulster e di dare avvio ad un governo di coabitazione tra protestanti e cattolici.

11 gennaio – Il Ministro britannico per l'Irlanda del Nord Paul Murphy dichiara davanti alla Camera dei Comuni di non potere prevedere “con certezza quando sarà possibile ristabilire un governo di coalizione...Ma non c'è dubbio che ciò sarà raggiunto solo se l'IRA rinuncerà oltre che al terrorismo ad ogni altra forma di criminalità in cui è implicata”.

28 gennaio – Primo incontro a Londra tra il Primo Ministro britannico Tony Blair e due esponenti di rilievo del SF, Gerry Adams e Martin Mc Guinness, dopo l'accusa della polizia all'IRA di essere responsabile della rapina di 35 milioni di euro alla *Northern Bank* di Belfast. Blair avverte nel modo più fermo Gerry Adams che lo SF non potrà prendere posto nel governo della provincia a meno che l'IRA “ non rinunci a crimini e violenza”.

2 febbraio – In un comunicato l'IRA dichiara di non voler smantellare il suo arsenale. La decisione, resa nota dopo le accuse rivolte dalla polizia nord-irlandese in relazione alla rapina del 20 dicembre scorso, rappresenta un significativo passo indietro nel processo di pace. L'esercito repubblicano afferma infatti la sua “intenzione di non restare passivi di fronte a questa situazione inaccettabile”. Il braccio armato del movimento indipendentista repubblicano annuncia la decisione di ritirare l'offerta fatta in precedenza di distruggere, sotto il controllo degli ispettori internazionali e di due osservatori indipendenti, il suo arsenale.

10 febbraio – La Commissione indipendente- *Independent Monitoring Commission* (IMC)- incaricata di monitorare il cessate il fuoco nelle sei province nord-irlandesi pubblica un rapporto in cui dichiara l'IRA responsabile e il SF corresponsabile, del colpo in banca del dicembre 2004 e di innumerevoli altri episodi di rapina avvenuti nella Provincia. La Commissione, composta di quattro persone, John Greve, ex vice-capo di Scotland Yard, Lord Alderdice, ex Presidente dell'Assemblea nord-irlandese, Joseph Brosnan, ex Ministro della Giustizia dell'Eire e Dick Kerry, ex vice-direttore della Cia, raccomanda inoltre l'applicazione di sanzioni economiche al SF.

4 marzo – Nel congresso annuale di partito, il SF sospende dodici dei suoi membri sospettati di essere coinvolti nell'assassinio del cattolico Robert McCartney, ucciso da un commando dell'IRA il 31 gennaio scorso. Il leader del partito Gerry Adams passa, inoltre, all'Ombudsman della polizia nord-irlandese i nomi dei dodici iscritti al SF accusati dalla famiglia della vittima di essere coinvolti nell'uccisione di McCartney.

8 marzo – In un comunicato diffuso oggi, l'IRA si difende dall'accusa del suo coinvolgimento nell'uccisione di McCartney dichiarando che in un colloquio avvenuto il 25 febbraio scorso con le cinque sorelle della vittima abbia offerto alla famiglia di fare giustizia sparando ai responsabili. La dichiarazione dell'esercito repubblicano irlandese produce dure reazioni da parte di unionisti e governo britannico e pone in serio imbarazzo il SF.

10 marzo – La Camera dei Comuni sospende per un anno il pagamento delle indennità parlamentari ai quattro deputati del SF come sanzione per il partito del coinvolgimento dell'IRA nella rapina del 20 dicembre 2004. I quattro parlamentari potranno continuare ad utilizzare i loro uffici all'interno di Westminster. Il danno per il partito ammonta a 640 mila euro.

6 aprile – Il Presidente del SF, Gerry Adams, rivolge un appello pubblico all'IRA perché abbandoni in modo definitivo le armi e continui la sua battaglia per l'unificazione irlandese, con mezzi politici e diplomatici.

* La parte relativa all'Irlanda del Nord è a cura di Gavina Lavagna

7 aprile – La dirigenza dell'IRA in un breve comunicato dichiara di aver preso nota dei commenti di Gerry Adams e di dare “la dovuta attenzione all'appello del leader del SF e che risponderà a tempo debito”.

13 aprile – Chiusa oggi la presentazione dei candidati per il rinnovo dei 26 Consigli di Distretto nelle elezioni del prossimo 5 maggio. Le elezioni non si terranno nel distretto elettorale di Ballinderry, parte del Consiglio di Distretto di Cookstown, in quanto a fronte di sei seggi da assegnare, si sono presentati sei candidati che risultano, pertanto, eletti di diritto.

5 maggio – I risultati elettorali evidenziano una forte disfatta per l'ex Premier nord-irlandese Trimble, che perde il suo seggio nel collegio di Upper Bann, nel Mid Ulster, e il suo partito, l'*Ulster Unionist Party* (UUP). Primo partito nella Provincia e quarto nel Regno Unito, il *Democratic Unionist Party* (DUP) di Ian Paisley ottiene alla Camera dei Comuni 9 seggi, contro i 5 del 2001; l'UUP raggiunge 1 solo seggio perdendone 5 rispetto alle precedenti elezioni generali, mentre il *Social Democratic and Labour Party* (SDLP) mantiene i suoi 3 seggi e il SF, con 5 seggi, 1 in più rispetto al 2001, resta il primo partito cattolico dell'Ulster. La sconfitta dell'UUP viene confermata anche nelle amministrative dove il DUP raggiunge il 29,6% pari a 182 seggi distribuiti nei consigli, l'UUP il 18% e 115 seggi, il SDLP il 17,4% e 101 seggi ed infine il SF 23,2% e 126 seggi totali.

19 maggio – Tony Blair e il nuovo Ministro per l'Irlanda del Nord, Peter Hain, avviano una tornata di colloqui con gli unionisti protestanti del DUP e con i nazionalisti cattolici del SF per cercare di superare la situazione di stallo in cui si trova il processo di pace nell'Ulster.

24 giugno – L'ex Ministro dell'economia dell'Irlanda del Nord, Reg Empey, è eletto nuovo leader del partito unionista, l'UUP. Empey ottiene dall'assemblea di partito 321 voti contro i 287 del candidato rivale, Alan McFarland.

28 luglio – L'IRA ordina formalmente “la fine della campagna armata”. Con queste parole incise su un dvd e pronunciate dall'ex prigioniero Seana Walsh, l'esercito repubblicano irlandese invita tutti i suoi militanti a deporre le armi e concludere la lotta armata. Nonostante lo storico passo avanti verso la costruzione di una pace giusta e duratura, l'IRA non proclama il suo scioglimento, ma ordina ai suoi volontari di assistere pacificamente alla costruzione della democrazia. La dichiarazione giunge a seguito della richiesta fatta lo scorso aprile dal leader del SF, Gerry Adams, di deporre le armi e raggiungere l'obiettivo repubblicano dell'unificazione dell'Irlanda attraverso mezzi diversi dal conflitto armato.

29 luglio – Alla dichiarazione dell'Ira, immediata la reazione dell'esercito britannico che annuncia l'intenzione di smantellare una torre di guardia ad Armagh, segno tangibile della presenza britannica nell'Ulster.

10 settembre – Notte di violenza nelle strade di Belfast e nelle aree circostanti tra lealisti e forze dell'ordine. A fare esplodere la rabbia dei protestanti la decisione della Commissione per le Parate di modificare il percorso della tradizionale marcia orangista – che celebra la sconfitta nel XVII secolo del Re Cattolico Giacomo II ad opera del protestante Guglielmo d'Orange – non permettendo l'attraversamento nel quartiere cattolico di Belfast Ovest di Springfield Road. Per reazione l'Ordine d'Orange ha chiesto ai protestanti di manifestare nelle strade, ma la protesta è degenerata in violenza con il ferimento di 50 agenti e due manifestanti, uno dei quali grave per l'esplosione di una bomba.

13 settembre – L'*Ulster Defence Association* (UDA), il maggiore gruppo paramilitare lealista nord-irlandese, chiede ai suoi militanti “di evitare gli scontri nelle strade e di astenersi da ogni atto di violenza”.

26 settembre – Il Generale John de Chastelain, capo della Commissione Indipendente Internazionale per il disarmo, in una dichiarazione ufficiale afferma che l'*Irish Republican Army* (IRA) ha mantenuto l'impegno di mettere fuori uso le proprie armi. Le armi che sono state distrutte in questa occasione rappresentano la totalità dell'arsenale dell'IRA. Dopo 11 anni di cessate il fuoco, la guerriglia cattolica aveva dichiarato lo scorso luglio l'intenzione di porre fine alla lotta armata impegnandosi a perseguire l'obiettivo del termine del dominio britannico sull'Ulster, con soli mezzi politici. Alla distruzione definitiva dell'arsenale hanno assistito due sacerdoti, il cattolico Alec Reid e il metodista Harold Good. Si riaprono le speranze per il riavvio del processo di pace ed il ripristino dell'autogoverno delle sei contee nord-irlandesi dopo che le istituzioni erano state sospese e ritornate sotto il controllo britannico, nell'ottobre 2002.

15 ottobre – Si apre a Belfast il Congresso annuale del *Progressive Unionist Party* (PUP); a conclusione della giornata il PUP, in un comunicato ufficiale dichiara l'intenzione di voler continuare a lavorare con l'*Ulster Volunteer Force* (UVF) dopo che era stata diffusa la voce che il partito guidato da David Ervine sarebbe stato in procinto di rivedere i suoi legami con UVF.

31 ottobre – Il gruppo armato lealista, *Loyalist Volunteer Force* (LVF) annuncia, in risposta al disarmo dell'IRA, la volontà di sciogliersi con effetto dalla mezzanotte. L'organizzazione era nata per iniziativa del leader lealista di Portdown Billy Wright dopo che la sua unità era stata sciolta dall'UVF, il gruppo lealista più importante.

17 dicembre – Dennis Donalson, un responsabile del *Sinn Fein* (SF) viene espulso dal partito dopo aver confessato di essere stato una spia dei servizi segreti britannici per più di venti anni. Egli si dichiara coinvolto in una vicenda di spionaggio a favore dell'IRA che provocò, nell'ottobre 2002, la sospensione delle Istituzioni nord-irlandesi.

20 dicembre – Il Governo britannico respinge le richieste formulate da più parti nell'Ulster di avviare una inchiesta pubblica su uno scandalo scoppiato in seguito alle rivelazioni di una spia di Londra, coinvolta nella caduta del Governo nord-irlandese. Tutti i deputati cattolici e protestanti chiedono chiarezza sul comportamento dei servizi segreti britannici in questa vicenda di spionaggio.

8 marzo – Il Governo britannico stanziava 45 milioni di euro a favore delle forze di polizia dell'Irlanda del Nord per indagare sull'impressionante numero di omicidi commessi in più di trenta anni di conflitto nella provincia, tra indipendentisti ed unionisti, e ancora senza responsabili certi. Paul Murphy, il ministro inglese per l'Irlanda del Nord, dichiara l'impegno del Governo a fare il possibile perché l'Ulster "affronti il suo difficile passato".

6 maggio – A Peter Hain affidato il Ministero britannico per l'Irlanda del Nord, nella nuova compagine di Governo guidata da Tony Blair.

28 luglio – Peter Hain annuncia di aver incaricato la *Independent Monitoring Commission* (IMC)- la commissione indipendente composta da 4 membri incaricata di monitorare il cessate il fuoco nelle sei province nord-irlandesi, di redigere un rapporto per l'inizio del 2006 in cui sia verificato l'effettivo fermo della lotta armata da parte dell'IRA .